

AMBIENTE

In seguito ai dati pubblicati da Ispra sugli ettari di suolo perduti in Trentino arriva la critica della sezione locale dell'associazione sulle scelte politiche fatte nel territorio

Nel mirino la Provincia con l'arena rock, le opere per le Olimpiadi e la diffusione di impianti fotovoltaici a terra. Critiche anche al Comune per l'Hub e la nuova funivia

Boom del consumo di suolo Italia Nostra lancia l'allarme

«A parole si dicono tutti consapevoli della situazione ma nei fatti si prosegue come sempre, o meglio: peggio di sempre». È una vera e propria stoccata alla politica, sia provinciale come comunale, quella da parte della sezione locale di Italia Nostra.

Al centro dell'attacco i desolanti dati sul consumo di suolo pubblicati dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (Ispra) che, anche in Trentino, ritraggono un aumento vertiginoso rispetto agli anni precedenti. Più precisamente nel 2024 l'incremento passa sul territorio da 366 metri quadrati pro capite consumati a **382**, con ormai **20.865 ettari** perduti, riconfermandoci ancora una volta ad un livello superiore alla media nazionale, che si attesta sui 366 metri quadrati pro capite (364 nel 2022).

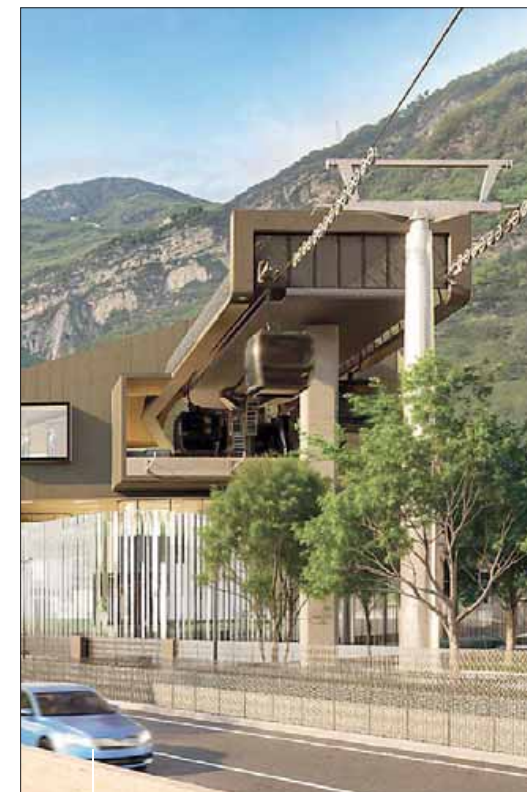
«La conservazione del suolo è argomento che interessa la collettività intera - spiega Italia Nostra -. Il suolo non è una superficie amorfa, leggibile solo nella sua dimensione bidimensionale di area sulla quale poter intervenire ma, come ci insegna il prof. Paolo Pileri, ha la fondamentale componente di tridimensionalità: nei suoi 30-40 centimetri di spessore è nata la primigenia vita sulla terra e proprio lì continua a svilupparsi la biodiversità e il sostentamento alimentare di tutti gli esseri viventi».

Ed è per questo e altri motivi (non per ultimo la mitigazione degli effetti del cambiamento climatico) che «costituisce un dovere assoluto per tutti, e soprattutto per gli amministratori, rispettare gli indirizzi dell'Agenda 2030 e porre in atto azioni efficaci per l'azzeramento del consumo di suolo». «Certa-

mente - ribadisce Italia Nostra - tutti avevano nel programma elettorale la voce relativa alla salvaguardia ambientale, ma ora urge passare ai fatti mentre si assiste ad un immobilismo desolante». E il riferimento, va detto, è indiscriminatamente rivolto sia a Piazza Dante come a Palazzo Thun. Ad avere la peggio la Provincia con i grandi progetti provinciali che vanno dall'Arena Rock (con **27 ettari** di terreno agricolo bruciati) e le opere per le Olimpiadi invernali 2026 (con **13,6 ettari**); passando infine anche della diffusione sempre più veloce degli impianti fotovoltaici a terra, passati da 420 ettari del 2023 ai **1700** nel 2024, di cui l'80% su terreni agricoli.

Nel caso del Comune, pur riconoscendone la «buona volontà», Italia Nostra ne critica per sommi capi l'inerzia sistematica: «Non è accettabile - ribadiscono - la dichiarazione dell'assessorato all'urbanistica del Comune di Trento Monica Baggia, secondo la quale l'impossibilità di un'azione concreta da parte dell'amministrazione comunale dipende dal lungo tempo di approvazione delle eventuali Varianti ai Prg, di fronte alla quale ci si chiede come mai, avendo presente la tempestività necessaria, in 7 anni di consiliatura non si sia ancora avviata una simile revisione».

E ad esser messi in discussione anche alcuni progetti tra i quali quello prescelto per la nuova funivia del Monte Bondone (che richiederà un notevole sacrificio di suolo pregiato ed il suo pressoché totale azzeramento nel sobborgo di Sarnonova) e la soluzione per l'Hub intermodale di trasporto pubblico all'ex Sit che ha decretato «l'intombamento totale dell'area».



In alto il render della stazione a valle per la funivia del Trento-Bondone, a sinistra una panoramica del territorio nel 2023. Italia Nostra lancia l'allarme sui numeri del consumo di suolo in provincia di Trento

L'intervento. Il Comitato Mobilità Sostenibile Trentino loda la visione urbanistica dell'amministrazione «Le scelte devono essere fatte con la cittadinanza in percorsi partecipati»

Pianificazione, progettazione e partecipazione popolare. Questa la ricetta perfetta per il futuro dello sviluppo urbanistico per il Comitato Mobilità Sostenibile Trentino (Cmst).

«L'intervento dell'assessorato all'urbanistica e alla rigenerazione urbana del Comune di Trento Monica Baggia, nel dibattito pubblico sul consumo del suolo - affermano gli ingegneri e portavoce del comitato **Ezio Viglietti** e **Pina Lopardo** - è un esempio di lungimiranza di visione, che purtroppo attualmente non viene praticata da buona parte della politica trentina. È interessante che abbia rilevato l'importanza di una visione strategica urbanistica della città, associata alla mobilità. In sostanza la necessità di pianificare una variante del Prg, valutando opportunamente il fabbisogno di edilizia pubblica e

privata ma nel contempo aggiornare il Piano Urbano Mobilità Sostenibile (Pums) per modificare la viabilità e mobilità cittadina in modo sostenibile». E negli incontri che il Comitato ha tenuto con il sindaco laneselli e l'assessore alla mobilità sostenibile e ambiente Brugnara è stato proposto proprio un sistema di mobilità integrato e multimodale avente per ossatura principale la ferrovia e il tram treno. Tale visione dovrà essere compresa in quella più generale del Piano Provinciale della Mobilità Sostenibile e le scelte dovranno essere condivise con la cittadinanza con percorsi partecipativi innovativi, come ad esempio un'iniziativa di sensibilizzazione attraverso la divulgazione di un cortometraggio sulla mobilità sostenibile a Trento e in Trentino.